



ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO

**PAROLE DI GIUSTIZIA**  
**PRIMO CONGRESSO GIURIDICO LOMBARDO**  
**19 giugno 2025**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE**  
**DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO**  
*Avv. Antonino La Lumia*

*Autorità, Colleghe e Colleghi, Gentili Ospiti,*

è per me un onore aprire i lavori del *Primo Congresso Giuridico Lombardo*. Questo appuntamento segna un momento storico: **per la prima volta, l'Avvocatura lombarda si riunisce - con un proprio Congresso - per riflettere sul presente e soprattutto sul futuro della nostra professione e della Giustizia.**

Il titolo scelto per la sessione inaugurale - *"Parole che impegnano: rappresentanza, equità, comunità"* - non è una celebrazione, è una dichiarazione di intenti. Queste tre parole chiave **tracciano la rotta del nostro impegno**: indicano valori e obiettivi concreti su cui costruire un'Avvocatura forte, autorevole e coesa. Ognuna di esse richiama sfide attuali e future: dal ruolo di rappresentanza istituzionale dell'Avvocatura, alla ricerca di una giustizia più equa e vicina al cittadino, fino al senso di comunità professionale e sociale che deve animare ogni avvocato.

Voglio partire proprio da queste parole, perché **le parole sono importanti** quando orientano l'azione.

## **RAPPRESENTANZA: L'AVVOCATURA COME VOCE DELLA GIUSTIZIA**

Il primo impegno è **la rappresentanza**. In una democrazia matura, l'Avvocatura deve essere rappresentata con forza e competenza in ogni sede in cui si decide del sistema giustizia e dei diritti dei cittadini. Non lo dico per spirito di categoria, ma perché sono in gioco principi costituzionali: **un'Avvocatura debole produce istituzioni fragili**, mentre una Avvocatura indipendente e partecipe è garanzia di equilibrio e legalità.

La nostra Costituzione sancisce l'inviolabilità del diritto di difesa per tutti i cittadini. Un diritto che gli avvocati incarnano quotidianamente e che **ci investe di una funzione sociale cruciale**: dare voce a chi non ha voce, per garantire le istanze di libertà e legalità di ogni persona.

Essere **rappresentativi** significa anche far sentire il peso dell'esperienza forense nelle riforme della giustizia. Negli ultimi anni la nostra categoria ha sviluppato nuovi strumenti di rappresentanza unitaria, accanto al CNF: penso all'Organismo Congressuale Forense (OCF) - di cui mi onoro di far parte - che agisce come interprete politico generale dell'Avvocatura, e penso alla **rete degli Ordini e dell'Unione Lombarda degli Ordini Forensi (ULOF)**.

L'alta affluenza registrata alle recenti elezioni forensi dimostra la vitalità della nostra comunità professionale: solo a Milano, la scorsa settimana, **ha votato il 32% in più di colleghi rispetto al precedente congresso nazionale**, segno di una

categoria che vuole partecipare e contare. Questa straordinaria partecipazione “*disvela la richiesta di rappresentatività da parte dei nostri iscritti avanti alle Istituzioni*”. È un dato che ci riempie di soddisfazione, ma ci carica anche di responsabilità: **la voce dell’Avvocatura deve farsi sentire**, nei palazzi della politica come nell’opinione pubblica, a tutela dei valori del giusto processo e dei diritti dei cittadini.

Rappresentare l’Avvocatura significa inoltre **difendere l’autonomia e l’indipendenza della professione**. Siamo fieri custodi di una tradizione antica, che ha visto gli avvocati in prima linea anche nei momenti bui della storia. Quel coraggio civile ha attestato nella coscienza nazionale che la nostra professione, per vocazione, “*è sempre stata la più fermamente attaccata alla libertà*”. Oggi non affrontiamo sfide così drammatiche, almeno nella nostra Nazione, ma **dobbiamo preservare la nobiltà costituzionale del diritto di difesa** con la stessa determinazione.

Quando la Magistratura giustamente rivendica la propria autonomia costituzionale, **l’Avvocatura deve ricordare, ogni giorno, che esiste un altro pilastro - il diritto di difesa** - che la Costituzione ci affida e che siamo tenuti ad esercitare nell’interesse della tenuta stessa del sistema democratico. In quest’ottica, salutiamo con favore ogni riforma che rafforzi le garanzie difensive e l’equilibrio tra le parti. Ad esempio, è nostra convinzione che una **separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri**, preservando terzietà ed equidistanza, darebbe piena attuazione all’art. 111 della Costituzione.

## **EQUITÀ: UNA GIUSTIZIA PER TUTTI, EFFICIENTE E GARANTITA**

La seconda parola chiave è **equità**. Vuol dire innanzitutto *giustizia giusta*, nel senso di *giustizia equa*: uguale per tutti, capace di rispettare la dignità di ogni persona. Equità significa due cose complementari: da un lato, equità *verso i cittadini*, cioè un

sistema giudiziario che garantisca a chiunque accesso effettivo alla tutela dei propri diritti; dall'altro, equità *intrinseca al sistema*, ossia procedimenti equilibrati, tempi ragionevoli e pene umane.

Il primo nodo di equità è quello dei **tempi del processo**. Un processo troppo lungo rischia di tradire il diritto al *giusto processo* e alla *ragionevole durata*, garantiti sia dalla nostra Costituzione che dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Purtroppo, i dati comparativi ci ricordano che l'Italia sconta ritardi cronici. Non possiamo accettare che per ottenere giustizia definitiva serva quasi un decennio. Per questo sosteniamo con convinzione ogni riforma che non si mantenga sulla carta, come troppo spesso avviene, ma che incida a livello strutturale sulla macchina giudiziaria, con investimenti significativi e allocati con cognizione di causa.

Dobbiamo insistere, **accelerando senza però sacrificare le garanzie**. L'efficienza non può andare a scapito del contraddittorio e dei diritti della difesa.

Un altro fronte cruciale di equità è quello dell'**esecuzione penale e del sistema carcerario**. Una giustizia davvero giusta si vede non solo in come celebra i processi, ma anche in come tratta chi ha subito una condanna. In Italia, oltre 62.000 detenuti si trovano in strutture con capienza regolamentare inferiore ai 52.000 posti. Il tasso di sovraffollamento medio supera il 130%, e in alcuni istituti arriva oltre il 200%: dagli ultimi dati di fine maggio, San Vittore si attesta al 208,9%. Un dato inumano anche solo a leggerlo.

Il 2024 è stato "*l'anno nero*" con 91 suicidi in carcere, il numero più alto di sempre; nel 2025, siamo già a 33 in neanche sei mesi. Una pena che spinge alla disperazione estrema non può trovare giustificazione in uno Stato di diritto. Occorre agire: misure alternative, assistenza psicologica, edilizia penitenziaria, attenzione ai

soggetti vulnerabili. **Equità significa avere uno sguardo umano sulla giustizia**, mettendo al centro la persona - sia essa vittima, imputato o detenuto - e la sua irrimediabile dignità.

Infine, equità vuol dire **pari opportunità di accesso alla giustizia**. Rafforzare il patrocinio a spese dello Stato, semplificare le procedure, promuovere la fiducia dei cittadini. Dobbiamo ricostruire questa fiducia attraverso **trasparenza, professionalità e prossimità**. **La Giustizia è una risorsa, non una zavorra**.

## **COMUNITÀ: SOLIDARIETÀ TRA COLLEGHI E SERVIZIO AL PUBBLICO**

La terza parola è **comunità**. Una parola che richiama il senso profondo di appartenenza e di solidarietà reciproca. L'Avvocatura non è una somma di singoli professionisti, ma *una comunità professionale*, legata da valori comuni e da un destino comune.

Comunità significa **colleganza autentica**. Ciò implica rispetto reciproco, aiuto tra colleghi, attenzione a chi è in difficoltà. Penso ai tanti giovani che faticano ad avviare lo studio, ai praticanti che devono essere sostenuti, ai colleghi colpiti da eventi gravi: nessuno dev'essere lasciato solo. L'età media della categoria sale, il numero degli iscritti comincia a calare. Dobbiamo rendere l'Avvocatura di nuovo **attraente, sostenibile, accessibile**.

Comunità vuol dire anche **aggregazione**. Studi associati, società tra avvocati, reti multidisciplinari: **strumenti moderni da incentivare**. Significa apertura all'innovazione, collaborazione tra generazioni, riconoscimento del merito.

Comunità, infine, è **servizio alla collettività**. L'Avvocatura non vive in una torre d'avorio: siamo cittadini tra i cittadini, professionisti che operano per la giustizia sociale. Dobbiamo restituire alla società ciò che abbiamo ricevuto: attraverso impegno *pro bono*, educazione alla legalità delle giovani generazioni, difesa dei diritti civili, promozione dell'inclusione. "Comunità" deriva da *cum-munus*: dono reciproco. Abbiamo ricevuto il dono della toga, ricambiamolo con impegno civile.

## INNOVAZIONE E FUTURO DELL'AVVOCATURA

Le tre parole chiave vanno declinate nelle **sfide del futuro**. Digitalizzazione, intelligenza artificiale, globalizzazione: l'Avvocatura deve essere protagonista del cambiamento. La giustizia digitale va governata con equilibrio: sì all'efficienza, ma mai senza garanzie. L'IA può essere alleata dell'avvocato, ma **non potrà mai sostituirlo**. L'etica, il discernimento, l'empatia non sono delegabili a un algoritmo. È tempo di **regolare l'uso dell'IA nella giustizia**: la macchina come supporto, mai come decisore.

Guardare al futuro significa anche **rafforzare le reti internazionali**. La nostra comunità è parte della grande famiglia dell'avvocatura europea e mondiale. Dobbiamo costruire ponti, non barriere. Collaborare, confrontarci, imparare e offrire la nostra esperienza.

Ed è tempo, infine, di **reformare l'ordinamento forense**. Il nuovo *Statuto dell'Avvocatura*, frutto del lavoro condiviso con CNF, OCF, Unioni Regionali, Ordini e associazioni, propone misure concrete, che volgono lo sguardo alla professione di oggi e a quella che verrà: è una riforma di sistema, che merita di essere seguita nel suo percorso parlamentare per renderla ancor di più la veste giusta per l'Avvocatura che vogliamo.

## CONCLUSIONI

**Rappresentanza, equità, comunità:** tre parole, tre impegni. Questo Congresso è l'occasione per rilanciare una visione alta dell'Avvocatura. Un'Avvocatura autorevole, lungimirante, unita. Un'Avvocatura che sa parlare con voce chiara alla società e alle istituzioni. Che difende i diritti e promuove la giustizia. Che innova senza perdere l'anima.

Facciamo in modo che questa regola ci accompagni ogni giorno, nel foro, nella comunità e nel futuro.

**Buon Congresso a tutti. Avanti, insieme.**

Il Presidente

*Avv. Antonino La Lumia*

